



ISTITUTO COMPRENSIVO

" Don Lorenzo MILANI " P.zza G. Leopardi

88040 MARTIRANO (CZ)



Tel. 0968 1895523



c.f. 82050660792

c.m.CZIC81400X

<http://www.icmartirano.edu.it>

PEC: czic81400x@pec.istruzione.it

E-MAIL: czic81400x@istruzione.it

PROTOCOLLO ORGANIZZATIVO PER LA PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI DEGLI ALUNNI

Il presente Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali è uno strumento organizzativo fondamentale per consentire alla scuola, intesa come comunità educante e organizzazione istituzionale complessa, di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente.

Permette, inoltre, sia ai singoli alunni sia agli insegnanti, di non ritrovarsi in balia degli accadimenti e, soprattutto, di delineare **azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti**.

La Crisi Comportamentale

Con l'espressione Crisi Comportamentale si intendono comportamenti esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che un alunno presenta sia a scuola, sia a casa, sia nei contesti di vita. Si tratta di comportamenti che si esprimono soprattutto nella difficoltà di stare alle regole e nel mettere atto condotte che possono comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici.

Tali crisi sono generate da una serie di difficoltà e/o da vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo.

L'alunno si comporta manifestando crisi di rabbia per:

- incapacità di ottenere altrimenti quello che vuole;
- bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo;
- inadeguata capacità di mediazione e contrattazione;
- insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui.

Pertanto le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé.

Le Crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.) sia in alunni non certificati, talvolta in alunni che vivono situazioni problematiche familiari e sociali.

L'esperienza e la ricerca in questi ultimi anni hanno dimostrato che le situazioni possono essere modificabili in età evolutiva e che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi.

Questo protocollo ha come finalità quella di credere che sia possibile intervenire in modo educativo alle situazioni di crisi comportamentale, sia in termini di prevenzione (per evitarle, o almeno diradarle e depotenziarle), sia in termini di contenimento (cosa fare quando si manifestano per assicurare l'incolumità di ognuno). La coerenza educativa da parte di tutte le figure scolastiche in questi casi ha la priorità assoluta.

Un comportamento problematico può essere corretto e contenuto soltanto se si modifica il contesto in cui il ragazzo è inserito con risposte univoche e chiare.

La crisi comportamentale messa in atto a scuola porta alcune conseguenze significative all'interno della classe e del plesso in cui è inserito l'alunno. La manifestazione delle crisi rappresenta infatti una ferita psicologica (oltre alle eventuali conseguenze fisiche) in ciascun allievo ed una lacerazione del tessuto relazionale della classe. Per tale motivo le crisi non devono essere mai sottovalutate o



ISTITUTO COMPRENSIVO

" Don Lorenzo MILANI " P.zza G. Leopardi

88040 MARTIRANO (CZ)



Tel. 0968 1895523

<http://www.icmartirano.edu.it>

PEC: czic81400x@pec.istruzione.it

E-MAIL: czic81400x@istruzione.it



c.f. 82050660792

c.m.CZIC81400X

affrontate con superficialità, con l'intento di garantire la sicurezza e il benessere di ciascuno. Considerato che comportano alti livelli di rischio per le persone e le cose, dimostrano e determinano grande sofferenza e generano profondo turbamento nella vita scolastica, richiedono uno specifico intervento pedagogico-didattico e una precisa struttura organizzativa.

Si precisa che il lavoro scolastico non è rivolto alla ricerca delle "cause remote" cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali, temi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali. La scuola si occupa in primo luogo di comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto e mettere in atto strategie e azioni educative (ad esempio la consapevolezza rivolta ai sentimenti propri ed altrui, la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.).

In secondo luogo, la scuola si occupa di gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno, sia gli altri, sia il personale scolastico.

Di fronte ad alunni che manifestano questo disagio la trasmissione di contenuti diviene secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerlo.

La crescita emozionale e sociale degli alunni diventa prioritaria in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta "disponibilità ad apprendere".

Un alunno teso a controllare il proprio ambiente e che dimostra difficoltà nel gestire rapporti sociali e comunicativi non dispone di riserve di energia e spazio mentale e psichico in cui inserire il lavoro scolastico.

Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento

COSA EVITARE	COSA FARE
1) Chiedere continuamente "Perché fai così?" (non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento)	1) Effettuare un'analisi funzionale del comportamento. La domanda guida è: cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento?
2) Quando un approccio non funziona, intensificarlo.	2) Quando un approccio non funziona, cambiarlo.
3) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo o non univoco.	3) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e bambini/ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
4) Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE).	4) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUO') al



ISTITUTO COMPRENSIVO

" Don Lorenzo MILANI " P.zza G. Leopardi

88040 MARTIRANO (CZ)



Tel. 0968 1895523



c.f. 82050660792

c.m.CZIC81400X

<http://www.icmartirano.edu.it>

PEC: czic81400x@pec.istruzione.it

E-MAIL: czic81400x@istruzione.it

	fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.
5) Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un docente e un altro, tra uno spazio e un altro, tra un'attività e un'altra, in mensa, negli intervalli.	5) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.
6) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.	6) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappoli, ...) e agire su questi uno alla volta.
7) Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation non positiva per il bambino.	7) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consentano di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo.
8) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento.	8) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.
9) Condividere solo con la famiglia il comportamento dell'alunno e le azioni educative messe in atto.	9) Costruire un piano di lavoro a più componenti richiedendo la collaborazione della famiglia e dei referenti dell'ASL. Per poter svolgere un buon intervento educativo la scuola deve cooperare con gli enti del territorio che entrano in contatto con l'alunno per condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l'evolversi dei comportamenti nel tempo.
10) Vivere la situazione in maniera personale	10) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.
11) Fare richieste generali, uguali per tutta la classe	11) Porre richieste adeguate e a ciascuno in base al proprio punto di partenza. Le richieste devono essere alla portata attuale dell'alunno;



ISTITUTO COMPRENSIVO

" Don Lorenzo MILANI " P.zza G. Leopardi

88040 MARTIRANO (CZ)



Tel. 0968 1895523



c.f. 82050660792

c.m.CZIC81400X

<http://www.icmartirano.edu.it>

PEC: czic81400x@pec.istruzione.it

E-MAIL: czic81400x@istruzione.it

	pretendere ciò che al momento non è ottenibile, peggiora la situazione.
--	---

Il Protocollo di Prevenzione e la Relazione Osservativa Individuale

Il presente Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali prevede la stesura di una **Relazione Osservativa Individuale** che viene preparata:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale;
- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.

Alla stesura della Relazione Osservativa Individuale provvede il Consiglio di Classe. In caso di alunni certificati con disabilità, DSA o riconosciuti come alunni BES, la Relazione Osservativa Individuale costituisce parte integrante del PEI e del PDP dell'alunno. Le Relazioni Osservative sono inserite nell'archivio dei documenti riservati del Dirigente Scolastico, nell'apposito dossier o fascicolo personale dell'alunno.

La Relazione Osservativa Individuale è costituita da molteplici aspetti, tra cui, in linea generale, emergono come più rilevanti:

- osservazione e valutazione funzionale (cosa fa l'alunno e per quale motivo);
- programmazione e attuazione di interventi proattivi per l'alunno e per la classe;
- individuazione delle abilità/capacità che sono carenti nell'alunno (ad esempio: capacità di comunicazione, di self-control, di attendere il turno o il momento adatto, tolleranza alla frustrazione, etc.) e attivazioni di strategie per promuoverle;
- attivazione di un efficace sistema di rinforzatori dei comportamenti positivi (token economy);
- riconoscimento di modifiche da apportare nella strutturazione dei tempi, degli spazi e delle attività scolastiche, in modo da diminuire le tensioni, creare momenti di scarico delle tensioni, creare un ambiente accogliente;
- identificazione di un nucleo chiaro ed essenziale di regole adatte al livello di ciascun bambino/ragazzo in difficoltà (contratto educativo);
- valutazione della necessità da parte dell'alunno di trovarsi in situazioni ben organizzate e preventivabili (routine delle attività).

Secondo il Piano di Prevenzione al termine dell'anno scolastico verranno rendicontati il numero di alunni certificati e non certificati che hanno manifestato crisi comportamentali e il numero complessivo degli episodi e tra questi, quanti hanno causato danni per l'alunno stesso, ad altri, alla struttura scolastica, ad oggetti personali e se è stato necessario l'intervento del 118.

Qualora siano stati recati danni ad arredi o ad attrezzature della scuola verrà predisposto un resoconto con relativa scheda tecnica da parte dell'amministrazione comunale, la quale potrà rivalersi sulla famiglia per l'acquisto o il risarcimento dei danni provocati dall'alunno.

Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici

Il Dirigente Scolastico e il fiduciario di plesso nel quale è inserito l'alunno che presenta crisi di tipo comportamentale devono concordare le procedure per assicurare la sicurezza analizzando i rischi potenziali



ISTITUTO COMPRENSIVO

" Don Lorenzo MILANI " P.zza G. Leopardi

88040 MARTIRANO (CZ)



Tel. 0968 1895523

c.f. 82050660792

c.m.CZIC81400X

<http://www.icmartirano.edu.it>

PEC: czic81400x@pec.istruzione.it

E-MAIL: czic81400x@istruzione.it

nei vari ambienti nel caso in cui si manifesti una crisi comportamentale grave. Pertanto, come prassi preventiva, si richiede la chiusura a chiave di ogni aula non utilizzata che contiene sussidi e materiali scolastici e multimediali. Deve inoltre essere verificata la sicurezza delle vetrate e incrementata la vigilanza nei corridoi e all'uscita dalla scuola.

Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni. È quindi necessario che, nel momento in cui si crea un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo. Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo inoltre gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI

<i>Chi si informa?</i>	Il Dirigente Scolastico deve essere informato immediatamente, o in alternativa il Primo Collaboratore e/o il DSGA;
<i>In che modo?</i>	Tramite chiamata/di persona
<i>La famiglia dell'alunno deve essere informata</i>	Tempestivamente
<i>In che modo (concordato con la famiglia stessa)</i>	Diario / colloquio / telefonata
<i>Le famiglie degli alunni coinvolti vanno avvertite (se si ritiene opportuno). Nel caso di eventi gravi le famiglie coinvolte devono essere obbligatoriamente informate di quanto accaduto</i>	Diario / colloquio / telefonata
<i>La registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi va compilato entro</i>	La giornata, o comunque entro il giorno successivo al verificarsi dell'evento
<i>Relazionare in maniera dettagliata utilizzando l'apposita modulistica</i>	Invio del documento a mezzo posta elettronica al Dirigente e deposito in segreteria con assegnazione numero di protocollo

COSA DEVE FARE IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Provvedere a dare comunicazione della crisi	Ai componenti del GLO in caso di alunno certificato; ai servizi sociali e alla procura dei minori in caso di alunno seguito. In casi urgenti, in qualità di rappresentante legale dell'Istituto,
---	--



ISTITUTO COMPRENSIVO

" Don Lorenzo MILANI " P.zza G. Leopardi

88040 MARTIRANO (CZ)



Tel. 0968 1895523

<http://www.icmartirano.edu.it>

PEC: czic81400x@pec.istruzione.it

E-MAIL: czic81400x@istruzione.it



c.f. 82050660792

c.m.CZIC81400X

	chiamare il 118 e le Forze dell'Ordine o Organo di Polizia Municipale competente.
Visionare la documentazione redatta dai docenti	Stabilire le date e le modalità di consegna, comunque non oltre le ventiquattro h dall'evento; verificare entro le ventiquattro h successive al deposito della relazione dell'evento i documenti depositati ed eventualmente richiedere integrazioni e dettagli di quanto accaduto.
Mettere all'ordine del giorno della prima riunione utile degli Organi Collegiali l'adozione del protocollo ed acquisire le relative delibere.	
Verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata ai livelli di gravità della situazione.	
Prendere eventuali contatti con l'Avvocatura dello Stato per chiarire profili di responsabilità, limiti e competenze	
Creazione luogo di compensazione e di scarico	Disporre la predisposizione di un'aula della scuola capace di assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione per l'alunno/a in crisi
Formazione personale scolastico (insegnanti e personale ATA)	Garantire un percorso di formazione con referenti dell'ASL o educatori e/o psicologi professionisti in modalità virtuale e/o in presenza al fine di meglio conoscere le tecniche di gestione della crisi

Durante la fase di crisi

Alunni	Devono allontanarsi e mettersi in sicurezza evitando tensioni. Eventualmente richiedono l'intervento di altri docenti o collaboratori scolastici secondo le modalità precedentemente condivise con loro.
Docenti di classe	Mantenere il controllo della classe. Allontanare gli altri bambini se necessario.
Docenti di accompagnamento alla crisi: docenti di sostegno / docenti in compresenza	Non perdere il controllo di se stessi. Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto dell'alunno in crisi. Allontanare



ISTITUTO COMPRENSIVO

" Don Lorenzo MILANI " P.zza G. Leopardi

88040 MARTIRANO (CZ)



Tel. 0968 1895523

<http://www.icmartirano.edu.it>

PEC: czic81400x@pec.istruzione.it

E-MAIL: czic81400x@istruzione.it



c.f. 82050660792

c.m.CZIC81400X

	l'alunno dalla classe e condurlo in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria) per assicurare la privacy necessaria in un momento in cui non è padrone di se stesso, limitando le situazioni lesive della sua dignità. Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti.
--	--

L'atteggiamento interiore di chi affronta un bambino/ragazzo che ha manifestato nel suo percorso scolastico delle crisi, a scuola, è sempre quello di chi aiuta e sostiene la persona: una crisi comportamentale deriva da una sofferenza profonda che il ragazzo non riesce ad esprimere in modo appropriato. Durante la crisi occorre mantenere il contatto verbale con il ragazzo, senza parlare né troppo né poco, assicurandolo che andrà tutto bene e che le cose si risolveranno parlandone. Risulta importante confermargli che non deve avere paura. Nel caso di alunni non verbali, l'uso del linguaggio orale può non essere utile. In questo caso il linguaggio corporeo e le "correnti emozionali" diventano ancora più importanti, così come l'approfondita conoscenza di cosa può aiutarli a rilassarsi o a distogliere l'attenzione. I docenti di classe possono inoltre utilizzare forme diverse di registrazione come il resoconto narrativo o il diario soprattutto, se gli episodi risultano ricorrenti.

Il contenimento da attuare a scuola può essere di diverso tipo:

- contenimento emotivo;
- contenimento ambientale;
- contenimento fisico.

Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con i bambini che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con lui presentandosi come figura adulta di riferimento calma e contenuta. L'adulto di riferimento che conosce l'allievo deve creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione. Con il termine "de-escalation" si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a evitare che la crisi si potenzi mediante l'introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata e che forniscono all'alunno possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di esplodere. Si tratta quindi di anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività, ecc.

Con il termine "contenimento ambientale" invece si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi. Il "contenimento ambientale" include



ISTITUTO COMPRENSIVO

" Don Lorenzo MILANI " P.zza G. Leopardi

88040 MARTIRANO (CZ)



Tel. 0968 1895523

<http://www.icmartirano.edu.it>

PEC: czic81400x@pec.istruzione.it

E-MAIL: czic81400x@istruzione.it



c.f. 82050660792

c.m.CZIC81400X

l'“allontanamento” dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi. L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, come ad esempio un'aula della scuola, dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente, fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno predilige.

Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che può essere messa in campo durante una crisi, ed è la più complessa. Il contenimento fisico viene ricondotto al concetto di holding, ovvero deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio. Il contenimento fisico è sempre comunque un momento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto. Il contenimento fisico è da utilizzare soltanto quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita, quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico. L'adulto deve interporre fermando e dunque bloccando fisicamente l'alunno qualora manifesti l'intenzione di buttarsi da una finestra o voglia scappare dalla scuola o nell'atto di colpire un compagno, oggetti infrangibili, o di lanciare oggetti pericolosi. Intervenire anche fisicamente con il contenimento, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone. Il contenimento fisico viene messo in atto con il supporto delle figure preposte all'emergenza e al primo soccorso del plesso (come da organigramma sicurezza). Il Dirigente Scolastico, nel riscontrare, nell'arco della stessa giornata scolastica, il persistente stato di alterazione comportamentale dell'alunno/a e il verificarsi di più crisi comportamentali che necessitino del contenimento fisico, convoca il GLO.

Dopo la crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli allievi sia nei docenti. Il debriefing pedagogicodidattico ha lo scopo di “ricucire” il tessuto relazionale della classe consentendo lo scarico di tensione e riattivazione dei rapporti. Con l'allievo che ha manifestato la crisi si dovrà nel concreto aiutarlo a rassettarsi, a riordinarsi e dargli tempo per riprendersi. In seguito si dovrà attivare un colloquio su ciò che è accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali). Si dovrà curare molto il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente per cercare di recuperare normalità. Con la classe e i compagni che hanno assistito a parte della crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'allievo in crisi. La famiglia dell'allievo e le altre famiglie di eventuali allievi coinvolti devono essere informati all'uscita mediante colloquio orale dai docenti del Team in modo che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l'accaduto e per fornire ogni rassicurazione possibile. L'ansia dei genitori deve trovare adeguato contenimento da parte dell'Istituzione Scolastica per evitare che si formi un vissuto colpevolizzante verso l'alunno difficile e verso la sua famiglia.



ISTITUTO COMPRENSIVO

" Don Lorenzo MILANI " P.zza G. Leopardi

88040 MARTIRANO (CZ)



Tel. 0968 1895523

<http://www.icmartirano.edu.it>

PEC: czic81400x@pec.istruzione.it

E-MAIL: czic81400x@istruzione.it



c.f. 82050660792

c.m.CZIC81400X

Nell'applicazione del presente Protocollo Organizzativo, tutto il personale procede al trattamento dei dati personali e sensibili e tutte le azioni connesse all'effettuazione degli interventi vanno eseguiti nel rispetto del Regolamento Europeo sulla privacy n. 279/2016 e del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i. e garantisce in tutte le operazioni il rispetto del Segreto d'ufficio.

NORME DI RIFERIMENTO SUL SEGRETO D'UFFICIO

Il segreto d'ufficio è disciplinato **dall'art. 28 della L. 241/90** che prevede che l'impiegato debba mantenere il segreto d'ufficio: egli non può fornire a chi non ne abbia diritto informazioni riguardanti provvedimenti ed operazioni amministrative, in corso o concluse o notizie di cui sia venuto a conoscenza a causa delle sue funzioni. Inoltre, **ai sensi dell'art 494, lettera b del Decreto Leg.vo 297/94**, la violazione del segreto d'ufficio inerente ad atti o attività non soggette a pubblicità, comporta, per il personale docente, l'irrogazione della sanzione disciplinare **della sospensione dal servizio fino ad un mese**. Per quanto attiene al Personale ATA, la materia è regolata dagli **artt. 92 e 93 del CCNL /2007**. L'art. 92, obblighi del dipendente, alla lettera c dispone che il personale Ata ha l'obbligo di **"rispettare il segreto d'ufficio nei casi e nei modi previsti dalle norme vigenti"**. Quindi il mancato rispetto di tale obbligo comporta l'irrogazione delle sanzioni previste dall'art. 93 che, in ragione della gravità del comportamento, oscillano **dal rimprovero verbale alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione fino a dieci giorni**.

*Delibera n. 17 del Collegio dei Docenti del 10/12/2024
Delibera n. 5 del Consiglio d'Istituto del 12/12/2024*